

Roberto Grau – Roberto Messa

Tattica scacchistica

il Grau per il terzo millennio

Messaggerie

Scacchistiche

Messengerie Scacchistiche

Via Tredicesima 62 Q.re Abba

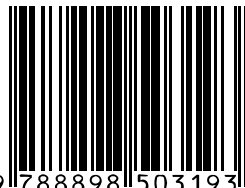
25127 Brescia

www.messengeriescacchistiche.it

ISBN 978-88-98503-19-3

© Messengerie Scacchistiche 2020

ISBN 889850319-9



Tutti i diritti riservati. Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, immagazzinata in un sistema di archiviazione o trasmessa in qualsivoglia forma o mezzo elettronico, elettrostatico, magnetico, fotocopie, registrazioni o altro senza il previo permesso in forma scritta dell'editore.

Editing e grafica: Roberto Messa

Immagine di copertina: © stuartburf / 123RF.COM

Stampato a Rende (Cosenza) da Universal Book Srl. - Settembre 2020

Indice

Note dell'autore, editore, traduttore <i>(di Roberto Messa)</i>	pag. 5
Roberto Grau e il suo trattato	6
Francesco Mondini e il Grau <i>(di Gabriele Giovannini e Marco Merlin)</i>	7
Indice delle partite complete	8
Prima parte - I temi fondamentali della combinazione	11
Capitolo 1 - Materiale contro tempo	13
Capitolo 2 - L'attacco all'arrocco	19
Capitolo 3 - La conformazione dei pedoni e il vantaggio di spazio	27
Capitolo 4 - L'attacco al punto f7	37
Capitolo 5 - Le partite Sempreverde e Immortale	41
Seconda parte - I temi tipici della combinazione	45
Capitolo 6 - Posizioni tipiche di matto con Torre e Alfiere	47
Capitolo 7 - Punti di coincidenza dei pezzi aggressori	55
Capitolo 8 - Tipici quadri di matto con Torre e Cavallo	61
Capitolo 9 - Scacchi matti tipici di Alfiere e Cavallo	67
Capitolo 10 - Matto con gli Alfieri	71
Capitolo 11 - Matto con due Cavalli e matto affogato	75
Capitolo 12 - Scacco matto sull'ottava traversa	81
Capitolo 13 - L'Alfiere sulla grande diagonale	87
Capitolo 14 - Combinazioni di matto in h7	91
Capitolo 15 - Sacrifici in h7 e dintorni	97
Capitolo 16 - L'adescamento del Re	103
Capitolo 17 - Il Re al bordo della scacchiera	109
Capitolo 18 - Il dominio delle diagonali	115

Capitolo 19 - L'iniziativa fondamento degli scacchi	119
Capitolo 20 - I pedoni avanzati come tema d'attacco	123
Capitolo 21 - Il pedone "pivot" sul Re	131
Capitolo 22 - I pezzi sovraccarichi	135
Capitolo 23 - I pezzi indifesi	139
Capitolo 24 - La risorsa della doppia minaccia	145
Capitolo 25 - Il tempo come elemento combinativo	147
Capitolo 26 - Errori tattici ed eccesso di fiducia	155
Capitolo 27 - La mancanza di sviluppo	159
Capitolo 28 - Inchiodature in apertura	167
Capitolo 29 - Mancanza di armonia tra i pezzi	169
Capitolo 30 - Come si ragiona negli scacchi	173
Capitolo 31 - Attenzione ai dettagli	181
Capitolo 32 - Lo scacco doppio	189
Capitolo 33 - Il doppio di Cavallo nei finali artistici	195
Capitolo 34 - Lo scacco doppio in partita viva	199
Capitolo 35 - L'inchiodatura	201
Capitolo 36 - Inchiodature sulle colonne, sulle diagonali e sulle traverse	209
Capitolo 37 - L'interferenza	215
Capitolo 38 - La tattica come risorsa difensiva	223
Capitolo 39 - Tattica e strategia	227
Capitolo 40 - Come nascono le combinazioni	233
L'unico segreto	239

Nota dell'autore, editore, traditore

Autore? Quale autore?

Prima di tutto dobbiamo confessare che questa è, come minimo, un'opera a sei mani.

In principio Roberto Grau creò il *Trattato*, e il *Trattato* era il Verbo: un'opera monumentale pubblicata in Argentina nel 1940 – più di mille pagine in quattro libri – sulla quale sono cresciute generazioni e generazioni di scacchisti di lingua spagnola.

Tra i quattro volumi che compongono il *Tratado General de Ajedrez*, il secondo si intitola *Táctica* ed è forse il più interessante, indubbiamente quello che ha meglio resistito a ottant'anni di sviluppo della comprensione e della didattica di questo gioco, gli scacchi.

Il compianto Francesco Mondini, fondatore della Società Scacchistica Esteban Canal Cocquio, in un'epoca non meglio precisata tra la fine del secondo e l'inizio del terzo millennio ha tradotto circa due terzi del volume dedicato alla tattica, lasciando il lavoro “in eredità” alla Scacchistica di Cocquio, eredità raccolta da Gabriele Giovannini e Marco Merlin, che nel 2018 si presero la briga di riordinare le carte e di passarle al sottoscritto, con l'idea di pubblicare l'opera a puntate su *Torre & Cavallo Scacco!*

La serie ha impegnato le pagine della rivista per ventidue mesi, ricevendo dai lettori un accoglimento entusiastico. Tuttavia nella revisione dei testi mi sono reso conto che “il Grau” necessitava di una prosa più snella, più in linea con le concezioni scacchistiche del terzo millennio, nonché ovviamente di un controllo al computer delle analisi tattiche.

Negli ultimi decenni i mostri di silicio si sono dimostrati esenti da qualsiasi timore reverenziale nel dimostrare che anche le analisi dei più grandi campioni (e autori di libri di scacchi memorabili) del Novecento risultano lardellate di errori e omissioni, anche quando si tratta di commenti alle partite giocate da loro stessi. Questo mi ha costretto a omettere non poche posizioni tatticamente insostenibili, a correggere e integrare analisi opinabili, in una parola a prendermi numerose libertà.

Quando infine, per completare l'opera di Mondini, mi sono dedicato alla traduzione delle ultime cento pagine di questo volume, ho spudoratamente indossato i panni del “traduttore-uguale-traditore” come dicono i più disincantati degli addetti ai lavori editoriali.

Del resto l'opera originale presentava, soprattutto verso la fine, alcune partite con commenti veramente datati, mentre lo scacchista di oggi pretende spiegazioni sobrie e precise, non i precetti dogmatici, per non dire i principi moraleggianti, che animavano il dibattito scacchistico di cento anni fa.

Immagino che Roberto Grau, se potesse ritornare tra noi, non mi perdonerebbe l'alto tradimento della sua opera, ma il contenuto estetico delle sue posizioni e il valore didattico delle sue spiegazioni hanno un valore imperituro e, vi assicuro, costituiscono il settanta per cento delle pagine che seguono.

Per il restante trenta per cento, rimaneggiato o riverniciato dal sottoscritto, spero che il Lettore vorrà generosamente perdonarmi.

Roberto Messa

Roberto Grau e il suo Trattato

Roberto Grau (1900-1944) fu un eminente maestro argentino, tra i fondatori nel 1924 della Federazione internazionale degli scacchi e organizzatore delle Olimpiadi Scacchistiche di Buenos Aires nel 1939.

Come giocatore Grau conquistò sette titoli di campione argentino, ma il suo nome è ricordato soprattutto per il *Tratado General de Ajedrez* (Trattato generale di scacchi), un'opera in quattro volumi per più di mille pagine: *I Fondamenti*, *La Tattica*, *Le Strutture Pedonali*, *La Strategia Avanzata*.

Il Grau – come viene affettuosamente chiamato dagli scacchisti di lingua spagnola – non era mai stato presentato ai lettori italiani prima di questa riedizione del secondo volume, tradotto, riveduto ed emendato come spiegato alla pagina precedente.



Francesco Mondini e il Grau

Ad inizio anni Settanta, mentre Spassky e Fischer si davano battaglia a Reykjavik, in provincia di Varese si assisteva ad un'esplosione di interesse nei confronti del nobile giuoco che sicuramente beneficiava dell'eco mediatica proveniente dall'Islanda, ma che derivava in primis dall'impulso di un gruppo di appassionati che avevano la loro stella polare nel grande maestro peruviano Esteban Canal, residente a Cocquio Trevisago dal secondo conflitto mondiale al 1981, anno della morte.

Nel marzo del 1976 l'allora quarantasettenne gaviratese Francesco Mondini, catalizzò tale entusiasmo fondando un circolo affiliato alla Federazione Scacchistica Italiana.

La prima sede del circolo fu il Bar Autolinee di Gavirate, esattamente di fronte al portone di casa di Mondini, il quale da allora per oltre quarant'anni si profuse quotidianamente per far crescere il movimento scacchistico varesino (e lombardo).

A questo scopo, oltre all'attività organizzativa nell'ambito del circolo, di cui rimase presidente fino alla sua improvvisa scomparsa nel dicembre del 2016 solo due settimane dopo aver organizzato, a quasi 88 anni, l'ultimo festival week-end, Francesco Mondini profuse la gran parte del proprio impegno nel trasmettere la passione ai giovani. Fu promotore, insieme a Valdo Eynard e al maestro internazionale italo-argentino Daniel Contin, del



Francesco Mondini

celebre Stage di Celerrina, un corso di approfondimento riservato ai migliori giovani della Lombardia che si è rivelato foriero di grandi risultati e tuttora viene organizzato

dal Comitato Regionale Lombardo della FSI.

Non si limitò ad impegnarsi in prima persona insegnando le basi ai neofiti presso la sede del circolo Esteban Canal di Cocquio, ma investì energie e risorse affinché maestri di livello internazionale (a partire dal già citato Contin) tenessero corsi all'interno del circolo ottenendo grandi risultati, primo fra tutti l'affermazione del compianto Lorenz Drabke.

Sedette inoltre diversi decenni nel consiglio direttivo del CRL in qualità di responsabile del settore giovanile (e poi come vicepresidente dal 2012 al 2016) senza risparmiarsi ogni volta che c'era da accompagnare i campioncini lombardi in giro per la penisola, nonostante l'avanzare dell'età. Tale impegno non è stato dimenticato dal CRL che ha recentemente istituito il Premio Francesco Mondini per i migliori neo istruttori.

Le pagine del *Trattato di Tattica* che vengono pubblicate su *Torre & Cavallo* dal numero di ottobre del 2018, assumono un significato particolare trattandosi di un lungo lavoro di traduzione che Francesco Mondini aveva intrapreso nella convinzione che *il Grau* (testo fondamentale nell'attività didattica di Daniel Contin dal quale ne aveva appreso l'importanza) fosse un bagaglio necessario per ogni giovane scacchista.

Oltre che nel ricordo dei soci del suo circolo e di generazioni di scacchisti lombardi, per i quali è stato un punto di riferimento granitico per quarant'anni, Francesco Mondini vive dunque oggi anche attraverso le pagine di questo libro che tanto lo appassionarono e nella cui efficacia tanto credette.

di **Gabriele Giovannini** e **Marco Merlin**
da *Torre & Cavallo Scacco!*, maggio 2019

Indice delle partite complete

Spielmann – Landau	B02	Rotterdam, 1933	pag. 15
Mieses – N.N.	C27	Liverpool, 1900	20
Janovsky – Sämisch	A46	Marienbad, 1925	22
Nimzowitsch – Fluss	C12	Zurigo, 1906	25
Rabinovich – Romanovsky	E23	Mosca, 1925	27
Spielmann – Grünfeld	C33	Tepliz-Schonau, 1922	29
Spielmann – Flamberg	C29	Mannheim, 1914	32
Spielmann – Elyashiv	C39	Monaco, 1903	34
Von Holzhausen – Tarrasch	C50	Francoforte, 1912	37
Alekhine – Feldt	C11	Tarnopol, 1916	38
Alekhine – News	D45	Boston, 1923	38
Fischer – Reshevsky	B32	New York, 1958	39
Anderssen – Dufresne	C52	Berlino, 1852	41
Anderssen – Kieseritzky	C33	Londra, 1851	43
Reti – Tartakower	B15	Vienna, 1910	56
Distl – Rossipal	C45	Praga, 1900	57
Grau – Palau	C25	Buenos Aires, 1917	72
Salve – Rubinstein	C50	Lodz, 1907	88
Lasker – Thomas	A83	Londra, 1912	102
Grau – Coria	B00		112
Steinitz – Bardeleben	C54	Hastings, 1895	137
Alekhine – Nimzowitsch	C17	Sanremo, 1930	152
Capablanca – Lasker	D63	L'Avana, 1921	156
Capablanca – Alekhine	D65	Buenos Aires, 1927	157
Gibaud – Lazard	A45	Parigi, 1924	159
Hasek – Tereba	C52	Praga, 1928	160
Gumprich – N.N.	B02	Berlino, 1929	161
Hartlaub – Testa	C21	Brema, 1931	162
Marshall – Burn	A46	Ostenda, 1907	164
Euwe – Alekhine	D31	Zurigo, 1934	170
Kramnik – Beliavsky	A06	Belgrado, 1995	171
Bogoljubov – Spielmann	C13	Stoccolma, 1919	173

Barbosa d'Oliveira & Kiss – Réti & Vianna	B02	Rio de Janeiro, 1925	176
Fleissig – Schlechter	A00	Vienna, 1895	179
Coria – Guerra Boneo	A48	Buenos Aires, 1924	181
Grau – Coria	C28	Buenos Aires, 1924	184
Fahrni & Von Scheve – Gunsberg & Kostic	C33	Sanremo, 1911	190
Guerra Boneo – De Witt	A04	Buenos Aires, 1924	200
Trompowsky – Rivas Costa	E76	Montevideo, 1925	210
Grau – Guerra Boneo	C44	Buenos Aires, 1923	211
De Witt – Grau	D30	Buenos Aires, 1921	212
Anderssen – Grau	D06	Varsavia, 1935	214
Alekhine – Capablanca	D64	Buenos Aires, 1927	218
De Freitas – Grau	C01	Carrasco, 1921	219
Capablanca – Tholfen	C66	New York, 1924	220
Spielmann – Bogoljubov	C28	Berlino, 1920	224
Nimzowitsch – Rubinstein	A34	Dresda, 1926	227
Nimzowitsch – Moller	A85	Copenhagen, 1923	230
Morphy – Freeman	C23	Birmingham, 1858	235

Prima parte

I temi fondamentali della combinazione

La diffusa credenza che gli scacchi siano un gioco complicato allontana i profani e a volte anche coloro che incominciano a confrontarsi più seriamente con questa disciplina.

In realtà, gli scacchi non sono né più né meno complessi di altre speculazioni mentali che da secoli fanno la delizia degli uomini.

Fino ad ora pochi autori hanno cercato di capire in modo sensato il perché delle combinazioni che il gioco offre, e di quale sistema di ragionamento si avvalgono i maestri per estrarre, da posizioni apparentemente equilibrate, l'enigma della vittoria.

Nostra prima cura, perciò, sarà spiegare l'origine di molti trionfi, apparentemente inspiegabili e come, alla sola luce di quel magnifico insegnante che è la logica, si possa arrivare, non dico alla verità assoluta, ma a dissipare molte delle nebbie nelle quali suole brancolare il giocatore dilettante nelle sue escursioni scacchistiche.

La combinazione

La tecnica scacchistica comprende molti aspetti, però il più piacevole da considerare è quello delle combinazioni, che è la tecnica della bellezza oggettiva del gioco.

Per l'esperto di scacchi, per colui che ha superato questa tappa intermedia della comprensione scacchistica, forse risulterà più piacevole la sottigliezza di una variante o la perfezione di uno studio, ma sicuramente per la massa dei dilettanti e dei principianti sarà sempre più emozionante la partita *Immortale* di Anderssen che un finale di Berger.

Partendo da questo concetto, noi ci dedicheremo alla spiegazione del perché delle combinazioni, al fine di cercare di dimostrare che le difficoltà degli scacchi sono come un miraggio che scompare al primo serio apparire della volontà di vittoria.

Roberto Grau

Capitolo 1

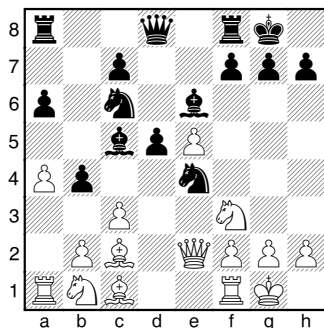
Materiale contro tempo

Si può senza dubbio affermare che in questo enunciato sta il vero segreto dell'arte di combinare.

Negli scacchi i pezzi valgono per ciò che fanno e non per la loro semplice presenza sulla scacchiera. È una verità che tutti comprendono, ma che raramente un giocatore principiante mette in pratica.

Nella smania di catturare qualche pedone avversario, il principiante a volte ritarda lo sviluppo dei pezzi, col risultato di trovarsi apparentemente in vantaggio (di materiale), ma in realtà in svantaggio (di posizione), dal momento che ha impiegato svariate mosse ("tempi") nel procurarsi una superiorità illusoria. Questo è il principio che dà vita, in apertura, a tutti i gambetti (sacrificio di pedone per accelerare lo sviluppo dei pezzi e aprire linee alle proprie forze) e che nel centro di partita giustifica le combinazioni.

Vediamo ora, attraverso un semplice esempio del grande maestro austriaco Rudolf Spielmann, fino a che punto è facile capire una combinazione e una partita, quando si conosca la verità irrefutabile che il vantaggio di tempo è superiore al vantaggio di materiale.



Si è giunti in questa istruttiva posizione, do-

po la mossa 12^a del Bianco, nella partita giocata tra Georg Schories e Spielmann al torneo di Scheveningen del 1905,

Il Bianco minaccia di guadagnare un pedone mediante 13. ♖xe4. Una possibile difesa sarebbe 12... ♗f5 e se poi 13. ♘bd2 seguirebbe 13... ♘xc3! mentre se 13. ♘g5 ♘xg5 14. ♗xf5 ♗e6 seguita da d5-d4, ma la verità è che questa variante permetterebbe al Bianco di ottenere una buona posizione di attacco.

A quale deduzione è giunto Spielmann? Stante che il ritardo di sviluppo dei pezzi bianchi sul lato di Donna e una possibile apertura della colonna 'f' valevano molto più di un pedone, decise di giocare:

12... f5! 13. exf6 ♗xf6 14. ♗xe4 dxe4 15. ♗xe4 ♗b3!

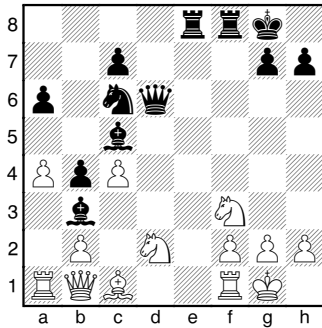
Magnifica manovra. Spielmann impedisce la ritirata in c2 alla Donna avversaria e prepara il guadagno di un tempo con ...♗ae8. Si noti che il Nero ha in azione tutti i suoi pezzi minori, che porterà economicamente in gioco la Torre e che il Cavallo bianco in f3 è immobilizzato poiché deve ostruire la minaccia combinata di Alfiere, Donna e Torre sul punto f2.

Il Bianco è in vantaggio di un pedone, ma praticamente si trova in netta inferiorità poiché le sue forze dell'ala di Donna sono inerti.
16. c4

Un errore. Chi è in svantaggio di sviluppo deve cercare di evitare di avanzare pedoni perché ciò spesso si rivela essere un'altra perdita di tempo. Senza dubbio era migliore 16. ♗e3. Con 16. c4 il piano del Bianco è ostruire la diagonale dell'Alfiere b3 e cercare di ottenere un punto forte per la Donna in d5.

16... ♗d6 17. ♘bd2

Quando si ha sviluppo inferiore è sempre pericoloso essere sotto attacco. Quando è possibile, la condotta più prudente per chi si deve difendere è semplificare. Per questa ragione strategica era meglio 17. ♔d5+ restituendo il pedone e approdando a un finale inferiore, ma ancora lungo e perciò più facile da sostenere.
17... ♖ae8 18. ♗b1



Si osservi a cosa è costretto il Bianco per mantenere il vantaggio materiale. La lotta fra spazio e materiale sta per arrivare a un punto critico. Man mano che la partita procede, il Nero si assicura il controllo di un numero sempre maggiore di case sulla scacchiera, il che equivale a dire che domina strategicamente la situazione.

18... ♘d4!

Molto abilmente Spielmann coordina il vantaggio di spazio con la debolezza della casa f2 nemica. Ora non è possibile continuare con la spontanea 19. ♘xd4 ♗xd4 20. ♘xb3 a causa della nota e brillante combinazione 20... ♗xf2+! 21. ♖xf2 ♗e1 matto e se 20. ♘f3 ♗xc4 con chiaro vantaggio per il Nero.

19. ♘e4 ♘xf3+ 20. gxf3 ♗g6+ 21. ♔h1 ♖xf3

Manovra semplice e definitiva che non solo recupera il pedone, ma pone termine a una lotta che è stata di chiara impronta strategica. Se 22. ♘xc5 ♗c2 23. ♗a2 ♖xf2 con matto inevitabile, poiché se 24. ♗g1 ♗e1!

22. ♗e1 ♖xf2 23. ♗g5 ♗h5 24. ♘f6+ gxf6 25. ♖xe8+ ♔f7 (0-1)

Tempo contro Materiale

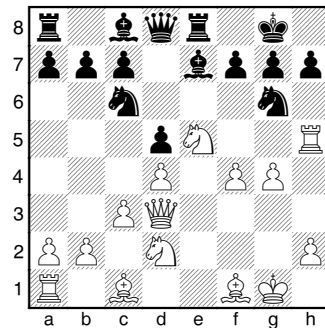
Abbiamo visto come è possibile vincere mediante la saggia trasformazione di materiale contro tempo. Il mistero del sacrificio è racchiuso in questo principio, ovvero nella scienza di dare pezzi per ritardare lo sviluppo nemico e vincere prima che possa farsi valere la teorica superiorità di materiale.

Lo scacchista principiante deve assimilare questo concetto, ovvero che i pezzi negli scacchi hanno un valore relativo. La loro semplice esistenza sulla scacchiera non significa niente. Come niente significa in una battaglia il possesso di forze maggiori se le stesse non hanno alcuna possibilità di intervenire.

Non ci stancheremo di ribadire che i pezzi valgono per ciò che fanno e per la facilità che possono avere di entrare nel vivo della lotta e che il sacrificio di materiale è uno dei procedimenti più efficaci per ritardare lo sviluppo dell'avversario.

Per illustrare ulteriormente i concetti di cui sopra, esaminiamo una magnifica conclusione di partita, in cui il Bianco incalza l'avversario con una serie di spettacolari sacrifici.

Fox – Bauer Anversa 1900



La posizione è in apparenza equilibrata. Il Bianco ha una posizione di attacco e preme sull'ala di Re avversario, ma per vincere è ne-

cessario aprire breccie sull'arrocco. Il Nero sta minacciando di cambiare il Cavallo in e5 (... Cxc5), che è il pezzo più aggressivo, e poi giocare c7-c5, con contrattacco. Inoltre in un finale starebbe meglio il Nero, per la struttura più coesa dei suoi pedoni.

Il maestro americano Albert Fox ideò qui una magnifica combinazione che corrisponde al piano di guadagnare tempo contro materiale. La prima mossa è stupefacente:

17. Cdc4 !

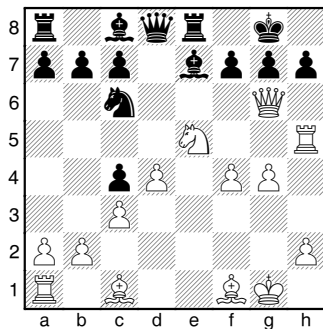
Per riprendere con questo Cavallo nel caso che il Nero proceda con il cambio 17... Cxe5 .

La mossa del Bianco nasconde una magnifica trappola.

17... dxc4

Errore! Nel desiderio di guadagnare materiale Bauer apre linee fortissime per i pezzi bianchi, che potranno coniugare le minacce dirette della Torre sull'arrocco con il possesso della diagonale a2-g8.

18. Wxg6 !!



Un nuovo sacrificio. Il Nero può solo scegliere se subire il seguito della combinazione o prendere matto con Wxh7 e poi Wh8 , oppure con Wxf7 seguita da Cg6 matto.

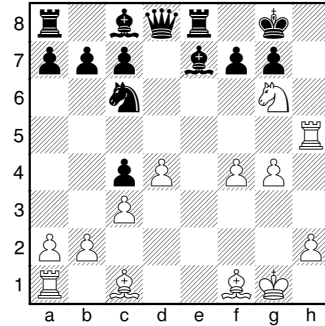
18... hxg6

Se 18... fxg6 19. $\text{Cxc4} + \text{Cf8}$ 20. $\text{Cxg6} +$ e matto alla successiva. Se invece 18... Cf6 19. $\text{Wxf7} + \text{Ch8}$ 20. Cg6 matto.

19. Cxg6 !!

Il terzo sacrificio, che possiede la enorme forza di minacciare matto in una, ossia obbli-

ga la cattura. Nel frattempo i pezzi neri rimangono inattivi per l'abilità con cui il Bianco ha trasformato il materiale (i pezzi sacrificati) in tempo (impossibilità che l'avversario metta in azione i suoi effettivi e rimedi la situazione).



19... fxg6 20. $\text{Cxc4} + \text{Cf8}$ 21. Wh8 matto.

Se il conduttore dei bianchi non avesse conosciuto il concetto del valore relativo dei pezzi e l'importanza che hanno i tempi nelle posizioni aperte, non avrebbe potuto ideare la brillante combinazione che lo ha condotto alla vittoria. Ha sacrificato Donna e due Cavalli per mettere a nudo il Re avversario, mentre il Nero, con il suo enorme vantaggio di materiale, è stato ridotto a semplice spettatore dell'aggressione.

Vediamo un'altra partita di Spielmann che dimostra come in apertura i sacrifici di pedone si giustifichino, quando mediante questi si guadagna tempo e si obbliga l'avversario a restare in arretrato di sviluppo.

**Spielmann – Landau
Rotterdam 1933
Alekhine B02**

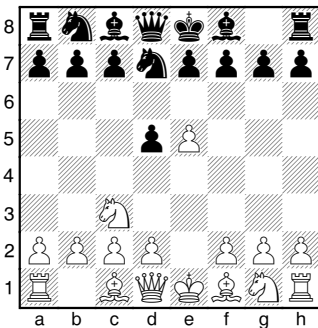
1. e4 Cf6 2. Cc3 d5

Invece di entrare in una apertura Viennese (giocando 2... e5) il Nero preferisce seguire le orme della Difesa Alekhine.

3. e5 Cd7

Una perdita di tempo. Giusta era 3... d4 at-

taccando a sua volta il Cavallo. La consapevolezza dell'importanza dei tempi in apertura conduce Spielmann a cercare un modo per incagliare il gioco dell'avversario e costringerlo a una lunga manovra per poter mettere in azione i pezzi. A tal fine sacrifica un pedone; siamo quindi di fronte a una lotta di materiale contro tempo.



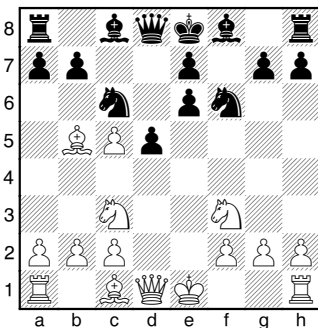
4. e6!

Tipico sacrificio, raccomandato in tutti i casi simili in cui l'avversario, per catturarlo, deve farlo con un pedone, il che chiude l'azione degli Alfiere, indebolisce l'ala di Re e concede vantaggio di spazio al Bianco.

4... fxe6 5. d4 ♖f6

Il maestro olandese Landau non sembra dare molta importanza al concetto di "tempo" nell'impostazione di questa partita. Avrebbe fatto meglio a restituire il pedone giocando 5... e5 6. dxe5 e6. Ora il Nero avrà grandi difficoltà nello sviluppo dei suoi pezzi, mentre il Bianco li metterà in azione rapidamente.

6. ♘f3 c5 7. dxc5 ♘c6 8. ♙b5



Per liberare la propria posizione il Nero ha restituito il pedone con un sacrificio di deviazione (distogliere il pedone d4 dal centro), ma è già troppo tardi. Ora Spielmann si adopera per evitare e6-e5, che restituirebbe mobilità all'Alfiere c8.

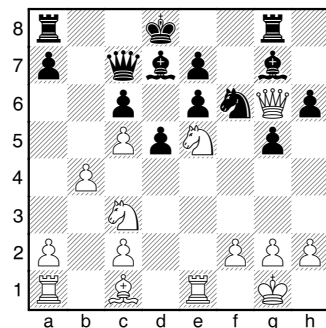
8... ♙d7 9. 0-0 ♚c7 10. ♞e1 h6

Per evitare la minaccia 11. ♘g5, che al momento impediva al Nero di arroccare lungo.

11. ♙xc6 bxc6 12. ♘e5 g5

È ancora evidente l'influenza del sacrificio di pedone del Bianco alla 4ª mossa. Per mettere in azione l'Alfiere f8 e per impedire 13. ♙f4, il Nero continua a indebolire la sua posizione. Non può fare l'arrocco lungo a causa di ♘f7. Da notare la forza del Cavallo bianco in e5, la casa vitale della lotta.

13. ♚d3 ♞g8 14. b4 ♙g7 15. ♚g6+ ♔d8



16. ♚f7

Minaccia ♘xd7 seguita da ♞xe6.

16... ♙e8 17. ♚xe6 ♞f8 18. b5 ♘e4

L'apparentemente buona mossa 18... ♘g4 verrebbe confutata da 19. ♘xd5!

Anche questa volta Spielmann ricorre alla tecnica di sacrificare materiale per guadagnare tempo. Adesso è tanto più necessario in quanto il Nero, anch'egli mediante un sacrificio di pedone, è sul punto di liberarsi delle precedenti difficoltà e magari andare in posizione vantaggiosa.

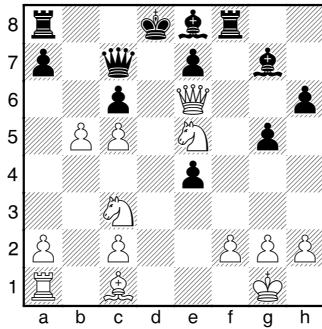
19. ♞xe4!

Spielmann vuole aprire la colonna 'd' per dare scacco con l'altra Torre e per fare ciò de-

ve guadagnare tempi mediante sacrifici di materiale.

19... dxe4

Se 19... ♗xe5 20. ♖xe5 ♖f6 21. ♖xd5+! ecc.



20. ♗f4!

Il secondo sacrificio di materiale, fatto solo allo scopo di guadagnare tempi.

20... ♗xe5 21. ♗xe5 ♖d7 22. ♖d1 cxb5 23. ♖xd7+

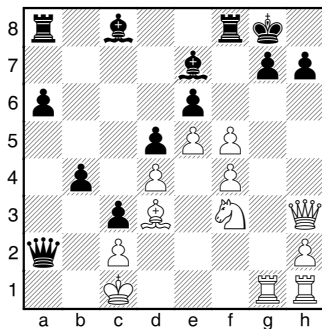
Qui era ancora meglio 23. c6.

23... ♗xd7 24. ♖xh6 ♖g8 25. c6 ♗e8 26. ♗xb5 (1-0)

Tutta la partita ha ruotato attorno alla mossa chiave 4. e6, che ha definito la strategia del Bianco ed ha intorpidito la mobilità del Nero.

Al prezzo di un pedone, il Bianco ha guadagnato tempo nello sviluppo e ridotto all'avversario la possibilità di mettere in azione i propri pezzi.

Nella posizione che segue il Bianco è sotto la minaccia di scacco matto, ma avendo la mossa può essere lui a dare il via all'attacco.



Il Bianco potrebbe difendersi con la mossa timida 1. ♔d1? ma avendo Torre, Donna, Alfiere e Cavallo ben piazzati contro il Re nero, è chiaro che prima di pensare alla difesa conviene esaminare le possibilità combinate...

1. ♖xg7+ ♔xg7 2. f6+ ♖xf6 3. ♖xh7+ ♔f8

4. ♖h8+ ♔f7 5. ♗g5 matto.

Nelle partite con arroccchi su lati opposti il fattore tempo è fondamentale e portare a compimento l'attacco una mossa prima dell'avversario determina l'esito della battaglia.